

gazzoni, quale già andava per la bocca di tutti i curiali cosa sicura. Resti dunque terminato che sij de presente scritto all'ambasciadore nostro a Roma et in avenire sij esteso un capitolo nella commissione delli altri che partiranno: che ogni volta che si vociferi promotione de' cardinali ad istanza delle corone, usi egli diligenza nel raccomandare al pontefice in nome pubblico li prelati venetiani, ma con questa specificazione maggiore che il prelato sia nobile. Non basti tanto che ritrovandosi hora nella rota monsignor Pauluzzi, come uno delli nominati dal pubblico a quello auditorato, potrebbe forse pretendere la corte di giustificare il nostro dissentimento promovendo lui per essere egli un prelato come costituito con pubblica autorità. Perciò resti incaricato l'ambasciadore ad invigilare più a questa degli altri come causa di maggior riguardo, per haver egli ancora il padre vivo nell'ordine de' secretarij del senato, benchè assai ritirato per la vecchiaia. Quando scorgesse una propensione efficace della corte a questo soggetto, quale non confidasse egli di poter rattenere, avvisi l'emergente al magistrato nostro, con anticipatione di tempo, acciò sij preso all' hora altra più valevole deliberazione.

31.^o Da vingti cinque anni in quà si è introdotto un' uso in Venetia a fatto nuovo; l'eretione cioè di molti oratorij, in alcuno de' quali concorrono persone di tutte le conditioni, ma in altri o soli mercanti, o plebei. L'antichità, che in tutte le cose fu conosciuta molto più divota et zelante de' tempi moderni, hebbe come incognito questo esercizio, quale porta nome di pio et religioso, et così sarebbe anco in realtà, pure che non